

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20^a edizione



LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni

La pagina è stata realizzata dagli alunni della Classe 2E dell'Istituto comprensivo Curtatone e Montanara:

Anna Bartolomeo, Edoardo Bartorelli, Matteo Bastregghi, Bianca Belli, Elena Belli, Doa Ben el Fidai, Edoardo Casolari, Lorenzo Conza Ndeye Fall, Rachele Galletti, Eva Gambicorti, Suami Gelli, Asia Giusti, Benji Granchi, Amal Hammou, Luca Incerti, Elena Intrivici, Darius Marsavela, Alessio Masala, Claudio Notaro, Elena Pacini, Cecilia Paoli, Tommaso Pellegrini, Lorenzo Pericoli, Shada Qaisi, Jacopo Renga, Eden Salvadori, Aurora Sandroni.

Docenti tutor Cosima Attanasio, Rosaria Tumminello. Dirigente scolastica Maria Tiziana Baratta.

Secondaria di primo grado Curtatone e Montanara di Pontedera

La Curtatone di ieri, oggi e domani

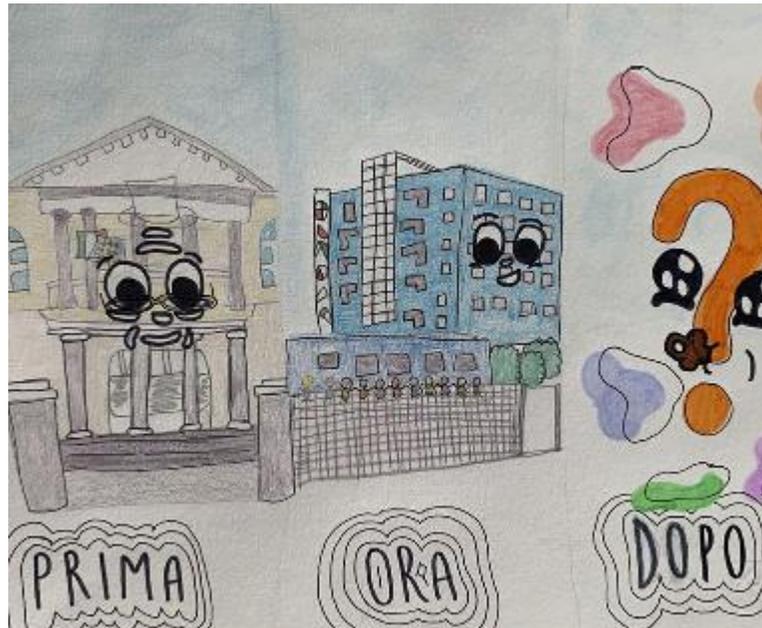
Gli studenti delle seconde della Secondaria cambiano tre sedi in tre anni. Storia del vecchio edificio e futuro

I protagonisti di questa vicenda siamo noi, gli alunni delle classi seconde della Curtatone, che hanno iniziato il primo anno di scuola media nella sede storica, in via della Stazione Vecchia, stanno frequentando quest'anno in una sede provvisoria tra Palazzo Blu e i moduli prefabbricati adiacenti al palazzo e termineranno il triennio in una nuova sede in fase di costruzione.

La sede storica della nostra scuola è stata, da sempre, nel centro della città di Pontedera, in un palazzo inaugurato il 5 agosto 1888. Nato come edificio destinato all'istruzione, seppure in quegli anni non obbligatoria, per tutto il secolo scorso è stato luogo di scuola elementare, media e per qualche tempo, ginnasio. Un palazzo, insomma, che ha accolto generazioni di studenti, studenti per i quali quella scuola ha rappresentato non solo un importante luogo di ap-

LA STORIA

Dall'edificio fondato nel 1888 a Palazzo Blu alla terza sede... punto interrogativo



Il disegno realizzato dagli alunni della 2^a E della Curtatone e Montanara

prendimento ma anche di socializzazione perché a differenza di oggi, i ragazzi non avendo a disposizione strumenti tecnologici, si incontravano nelle vie del centro di Pontedera, nelle zone circostanti la scuola e talvolta negli stessi locali scolastici per momenti di svago o attività extracurricolari. Inoltre, la biblioteca all'interno, rappresen-

tava una risorsa preziosa per gli studenti di quegli anni. Anche noi possiamo vantarci di essere stati, per un anno, studenti di quella storica scuola, la stessa che hanno frequentato i nostri genitori e i nostri nonni.

Purtroppo, nel corso della scorsa estate, una sconvolgente notizia colpisce non solo noi alunni ma molti cittadini pontedere-

si: il sindaco comunica che la Curtatone è inagibile per problemi strutturali. La notizia provoca un fervente susseguirsi di interventi da parte del sindaco, degli assessori, della nostra stessa dirigente scolastica, dei genitori, ma, soprattutto provoca un vortice di emozioni in noi studenti che, all'improvviso, ci siamo sentiti privati del luogo dove trascorrevamo metà delle nostre giornate, dove le spesse mura ci accoglievano ogni mattina e ci facevano sentire al sicuro, dove amavamo il cortile interno per la nostra pausa di socializzazione e dove molti di noi avevano frequentato la scuola Primaria e avevano scelto di rimanere per la scuola media. Ma la Curtatone «non potrà tornare alla normalità per almeno tre anni», rende noto l'assessore all'istruzione. I nostri animi allora si rassegnano, la nostra seconda media inizia a Palazzo Blu, edificio con aule enormi, molto spaziose e luminose, ma fuori dalla città, non più raggiungibile a piedi e soprattutto senza un cortile. Chissà, forse nella nuova scuola del prossimo anno potremo disegnarlo sulle pareti un porticato, in memoria della nostra vecchia, cara e storica Curtatone.

L'approfondimento

Polo scolastico Dino Carlesi: Curtatone di domani Dal palazzo dell'800 a una struttura ultra-moderna

La nuova scuola sta sorgendo in una struttura in fase di recupero dopo essere stata abbandonata per tanti anni

La nuova Curtatone e Montanara nascerà da una struttura preesistente, per molti anni abbandonata e definita «avanzi di paese», «ecomostro», ma che risorgerà a nuova vita diventando sicuramente una scuola con le caratteristiche di un edificio al passo con i tempi. Circa 11mila metri quadrati accoglieranno classi della scuola Primaria e classi della Secondaria di primo grado, a cui si aggiungeranno aule

tematiche, d'interclasse, aule insegnanti, una biblioteca e un auditorium.

Il progetto prevede anche una grande palestra, spazio tanto ambito dagli studenti che per fare attività motoria hanno sempre dovuto raggiungere palestre esterne e lontane dalla scuola. E' interessante il progetto estetico della struttura, un'area immersa nel verde e con giardini che sembrano salire verso i piani più alti dell'edificio, le cui facciate saranno decorate con numeri e lettere coloratissimi, elementi alla base degli apprendimenti scolastici. Inoltre, il nome con cui sarà identificata la nuova sede della



Curtatone, merita attenzione: si tratta di Dino Carlesi, storica figura culturale pontederese, poeta, critico d'arte, drammaturgo ma anche insegnante di italiano, importante punto di riferimento per tutti gli studenti degli anni Sessanta.

L'intervista

La Curtatone raccontata dagli ex alunni

Com'era negli anni '60? L'abbiamo chiesto a un nonno e una nonna della nostra classe

Rosanna Panicucci e Claudio Granchi hanno risposto alle nostre curiosità sulla scuola dei loro tempi.

Quali aule occupavate dell'edificio?

«Le aule del primo piano, ed eravamo divisi in classi maschili e femminili. Al primo piano c'era anche una bellissima biblioteca, in soffitta i laboratori».

Come erano arredate le vostre aule?

«Non c'erano i monitor touch, scrivevamo e copiavamo dalla lavagna nera, a gesso. I banchi, di legno, erano a due posti e ci divertivamo a intagliarli. Le cattedre erano rialzate su pedane».

Che rapporto avevate con i professori?

«I professori erano molto severi, dovevamo portar loro un gran rispetto e talvolta adottavamo con noi alunni metodi educativi discutibili».

Cosa rappresentava per voi la scuola?

«La scuola per noi era un momento di studio ma anche di socializzazione. Era come una seconda casa, ci si ritrovava anche per attività extra».

Qual è stata la vostra reazione alla notizia della chiusura?

«Ci siamo rimasti molto male ma riteniamo anche che una scuola più all'avanguardia sia più adatta».